IL MELEGNANESE

ANNO 6 - N. 23 - MELEGNANO, 15 DICEMBRE 1973 * QUINDICINALE DI INFORMAZIONE * SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 2º * UNA COPIA L. 120

Natale

Nella realtà storica e nella luce della fede. Nel desiderio della pace e di una fraternità universale. Per gli adulti e per i bambini. Gli auguri.

Natale è il mistero, è la certezza della nascita di Gesù Cristo, della sua venuta nel mondo, del suo inserimento e del suo irrompere nella storia dell'umanità. E' innegabile che Cristo non è nato in tempi preistorici, ma nella pienezza dei tempi e della storia: l'anno 750 dalla fondazione di Roma, approssimativamente il 25 dicembre, mentre regnava già da trenta anni Augusto ed essendo ancora in vita Erode il Grande.

Tutto questo è storicamente noto ed è il Vangelo e sono gli scritti dei primi Padri della Chiesa che lo tramandano nei secoli.

La nascita di Dio è il mistero della salvezza degli uomini e fra tutti i misteri il Natale è quello più umano, più vicino alla nostra sensibilità. Nonostante i tempi difficili che stiamo attraversando, e vediamo ogni giorno come gli uomini lontani da Cristo precipitano nel buio dell'odio, del razzismo, delle guerre, nonostante la pesantezza e l'edonismo della civiltà dei consumi - fino a ieri - e da oggi l'inizio di un periodo di austerità e di sacrifici, nonostante tutto questo, il Natale che giunge anche quest'anno ci commuove e ci rende pensosi: è Dio che nasce nella capanna di Betlem, è Lui che nasce nel cuore degli uomini è Cristo che cammina con noi.

E ognuno di noi avverte che nella nascita di Cristo vi è la risposta all'ansia, all'inquietudine, alla disperazione dell'umanità che cerca la pace, che tende a una fraternità universale. Soltanto il cristianesimo ha dato a tutti gli uomini la coscienza e la consapevolezza di essere eguali: davanti a Dio, infatti l'anima dell'uomo più potente della terra vale quanto l'anima dell'uomo più umile, entrambe hanno lo stesso splendore, la stessa immortalità. Per tutti Dio si è fatto uomo, ha vissuto, è morto, è risorto e - soprattutto ci ha amato e ci ama.

Valori umani e valori re-



ligiosi e divini esprimono il loro senso nella realtà del Natale: la famiglia, la infanzia, una esigenza di giustizia e di benessere per tutti, la speranza, la certezza della redenzione.

Un rinnovato rapporto con Dio esige, presuppone e comprende anche un nuovo legame tra gli uomini, considerati visti e sentiti come fratelli, come simili, uniti nello stesso meraviglioso destino di figli di Dio.

Il Natale ognuno se lo porta nel cuore: il ricordo dei Natali passati con i genitori, con le persone care, le attese, le emozioni, i desideri di migliorare sè stessi, in una apertura di comprensione, di aiuto vicendevole, di affetto.

A questo punto volgiamoci attorno e osserviamo i bambini che ci stanno accanto. Indubbiamente i loro piccoli cuori, i loro occhi innocenti, le loro voci nuove parlano delle sensazioni più pure, della gioia più grande, della poesia più alta che la nascita del Si-

gnore suscita in loro. Non solamente i bambini attendono a Natale i balocchi e i doni che da tempo sognano, ma osserviamo la guardano il presepio: è una trepida tenerezza, è quasi un capire che il Figlio di Dio assomiglia a loro, anche Lui è una piccola creatura umile, semplice, indifesa. E' un Dio che si è fatto uomo e che è nato in una mangiatoia come un bam-

bino qualunque, il più povero, è un bambino che piange, ma che è felice nelle braccia della sua mamma.

Ora, pure considerando tutti i valori umani e religiosi del Natale, vogliamo cercare di avvicinarsi a capire l'essenza di questa venuta del Signore tra noi, della sua incarnazione che ha realizzato il mistero della nostra salvezza. E l'essenza del Natale - tutti sanno capirlo - è un atto, una prova un mistero di amore.

Un amore che non conosce confini, esclusioni o preclusioni, un amore che, non solamente come scrive Dante: «...muove il sole e le altre stelle, » ma che dovrebbe - auguriamocelo guidare il cuore, la mente e la volontà di ognuno di noi.

Scambiarci gli auguri, doni, che a volte si fanno e si
ricevono per abitudine, o
per sola obbligazione, o per
convenienza, non vorrebbe
dire niente. Ma è nella sincerità dell'intenzione nella
coerenza della vita, nell'intensità dell'amore che i rapporti con il nostro prossimo assumono un significato, un valore di autenticità.

L'origine della consuetudine degli auguri natalizi è antichissima. Risale infatti ai tempi della primitiva chiesa, quando i Vescovi, scambiandosi i pani benedetti per il Natale, solevano accompagnarli con missive di fervidi auguri. San Giovanni Grisostomo chiamava il Natale la « metropoli delle feste », ossia la più grande di tutte, invogliando così i cristiani a celebrarla con grande consapevolezza e gioia.

Ciò che accomunava, inoltre, i fedeli nella celebrazione natalizia era il concetto di luce presente nei canti di tutte le chiese, dalla Romana, all'Ambrosiana, alla Siriaca e all'Armena.

Uniamoci anche noi in questa luce. E' necessario un progredire nel ritornare-non sembri un giuoco di parole - a un cristianesimo primitivo, integrale, vissuto.

Maria A. Pogliaghi



La direzione, i redattori e il tipografo de

« IL MELEGNANESE »
porgono alle Sigg. Autorità.
cittadine, alla cittadinanza,
e in particolare ai lettori e
agli inserzionisti, i più sinceri auguri per il S. NATALE e per il NUOVO ANNO.

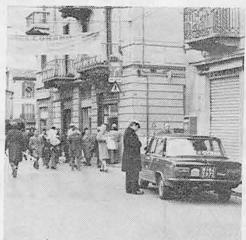


MELEGNANESI HANNO ACCOLTO CON DISCIPLINA LA PRIMA DOMENICA DI AUSTERITA



La Via Emilia, all'incrocio di Porta Milano, non si presentava così dall'epoca dei bombardamenti e dei mitragliamenti della guerra. La foto è delle ore 10,30 del 2 dicembre 1973. C'è un elemento che non si è potuto fissare sulle lastre fotografiche: il silenzio. Un silenzio che è riuscito quasi «fastidioso» agli abitanti della zona che non vi erano abituati.

(Foto Besozzi)



I vigili urbani hanno severamente controllato le pochissime vetture in circolazione. Nessuna infrazione riscontrata nella prima domenica e una sola contravvenzione elevata nella giornata di domenica 9.

(Foto Besozzi)



Il mercato della frutta e verdura in Piazza 4 Novembre ha avuto luogo ugualmente anche se non nella atmosfera di caos e di Babele che di solito lo contraddistingueva, specie per l'assieparsi delle vetture e per il traffico che scorreva (sarebbe meglio dire: non scorreva) lungo la tangente di traffico.

(Foto Besozzi)



Lo spazio lasciato libero dalle macchine e il silenzio che, finalmente, è ritornato hanno permesso la riapparizione del Callegari, il celebre cantastorie che s'è fatto onore ad un recente Festival della categoria.

ella categoria. (Foto Besozzi)

In tema di edilizia siamo tornati ai tempi di Bagnoli

Il blocco delle licenze grave e pretestuoso abuso

La Giunta si rifiuta di discutere in consiglio l'«indagine»

Comunale dedicata all'esame dell'indagine socio-economica condotta dagli architetti dell'apparato di partito incaricati dalla Giunta Comunale di redigere il piano regolatore, dopo due rinvii, ha finalmente avuto luogo la sera del 10 dicembre scorso. In apertura di seduta (assenti l'Assessore Pellini e i consiglieri Gianluigi Prinelli e Dott. Marco Griffini) l'Assessore ai LL.PP. Caldironi ha fornito le richieste e più volte sollecitate spiegazioni sul blocco delle licenze edilizie alcune delle quali - richieste da oltre sei mesi - giaciono tuttora in attesa di una qualsiasi rispo-

L'Assessore ha spiegato che la Giunta ha ritenuto di trasmettere le pratiche agli architetti del Piano Regolatore perchè le esaminassero: alcune domande hanno ottenuto la licenza, altre sono state fermate per evitare che si possano trovare in un domani in contrasto con le nuove disposizioni del Piano Regolatore, quando questo sarà varato.

Ha subito ribattuto l'Architetto Sala esprimendo la al Sindaco:

I sottoscritti consiglieri co-munali, interpreti delle lamen-

tele esposte da vari strati della

popolazione sul blocco che la Giunta comunale ha posto alle pratiche inoltrate alla Ammini-

strazione Comunale per ottene-

re licenze edilizie conformi le

vigenti norme urbanistiche e il

vigente Programma di Fabbrica-

cune licenze edilizie banno avu-

to il consueto sollecito corso con

esito positivo, per altre non si

è sentito nemmeno il dovere di

informare gli interessati sui mo-tivi del blocco.

ni fornite dall'assessore ai lavo-

ri pubblici che giustificherebbe il blocco delle licenze con il fat-

del Piano Regolatore Generale.

do non è efficace un nuovo stru-mento urbanistico la Pubblica

amministrazione deve regolare i

suoi atti sulla normativa dei vi-

si può vincolare un comporta-

genti piani e regolamenti,

- ritenendo che fino a quan-

ritenendo anche che non

- respingendo le motivazio-

studio la redazion

- deplorano che mentre al-

Una lettera della minoranza

La seduta del Consiglio meraviglia sua e del suo gruppo per questa procedura che - oltre ad essere illegale — appare di una pretestuosità sconcertante. Sarebbe come se, ha fatto notare, si sospendessero tutti i processi in attesa che vengano approvati tutti quei progetti di legge che sono in calendario al

> L'Arch. Sala ha anche esplicitamente chiesto al Sindaco che esercita la professione di architetto, se si sente di condividere una simile impostazione, ma il Sindaco ha eluso la risposta chiudendo la discussione con la scusa che l'argomento non figurava all'o.d.g.

Anche il Consigliere socialdemocratico Geometra Gandini è intervenuto per far notare la pretestuosità di un simile comportamento della Giunta, in quanto le richieste di costruzione, alle quali si nega la licenza, sono tutte di dimensioni tali da non pregiudicare nessun indirizzo futuro di Piano Regolatore.

I consiglieri della D.C. del P.S.D.I. e del P.L.I. hanno indirizzato sull'argomento la seguente lettera

mento amministrativo a indiriz-

zi futuri che ancora non sono stati scelti e deliberati nella se-

de e nei modi previsti dalla

Legge e ritenendo inamissibile

un trattamento discriminatorio

ad esclusivo arbitrio dell'Ese-

— rilevando che ingiustificati ritardi frapposti al rilascio di licenze di costruzione si riper-cuotono negativamente e pesan-

temente sui titolari delle inizia-

tive edificatorie, che col tra-

scorrere del tempo subiscono le

conseguenze dell'aumento dei prezzi, e sui fruitori delle at-trezzature residenziali che quan-

do anche riescono ad accedere

ai pochissimi alloggi reperibili,

subiscono le conseguenze di af-

a dare sollecito corso alle prati-

che edilizie ancora giacenti e il-

legalmente trattenute giudican-dole sulla base della Legge Ur-

banistica e del Programma di

Firmato: i consiglieri della

Orologeria Oreficeria

Rusca Ottolini

Via Fuavi 11 - Celefono 981269 Melegnano

Fabbricazione vigenti.

D.C. - P.S.D.I. - P.L.I.

- Invitano la Giunta Comunale

fitti insostenibili,

co raccolto dai cinque architetti del P.R.G. in preparazione del progetto di piano: materiale tanto voluminoso quanto lacunoso che si ispira sempre al principio - già sperimentato ai tempi della Giunta Bagnoli (i ricorsi storici!) - di fare molto fumo e di curare poco la sostanza: quella sostanza, s'intende, che interessa la collettività melegnanese.

Fatte le valutazioni di carattere generale e di intonazione politica, tutti si aspettavano di esaminare in dettaglio le singole parti delle statistiche, ma con sorpresa di tutti, la Giunta e il Gruppo Comunista hanno fatto presente che non era necessario, che c'è fretta di portare la materia all'esame delle Assemblee popolari e che c'è urgenza di passare alla formulazione del Progetto di Piano Regolatore.

Se i consiglieri di opposizione hanno schiarimenti da chiedere - è stata la sostanza degli interventi della Maggioranza - si rivolgano direttamente quan-

do credono agli architetti che hanno condotto lo studio: in Consiglio Comunale non se ne parlerà più.

A nulla sono valsi i tentativi del Cons. Sala, che ha dimostrato con esempi concreti la opportunità di esaminare collegialmente la cabala dei dati presentati nei volumi dell'indagine, per convincere che se non si vuole dedicare un po' di tempo al materiale raccolto si dà la prova di non considerarlo utile alla formazione del piano.

Alle 1 e 45 del giorno 11 dicembre il Sindaco Danova ha chiuso la seduta con un « così è, se vi pare! » e nella sala ha fatto eco una altra frase: « Evviva la democrazia! ».

Riportiamo il testo del documento redatto dal Gruppo Consigliare della D.C. sulla indagine socio-economica per il Piano Regolatore Generale che la Giunta Socialcomunista si appresta a far redigere.

Esso rispecchia quasi tutte le considerazioni fatte anche dai Consiglieri del

GALLERIA ROMA, 52 · TEL. 9830170

rente o, lo ripetiamo, addirittura nulla in rapporto a Melegna-

no-Comprensorio. Ecco perchè la D.C. chiede che si proceda all'integrazione dei dati raccolti perlomeno con quelli delle utenze di comprensorio che gravitano sulle strutture melegnanesi.

Senza un ulteriore ampliamento di orizzonti ogni discorso di P.R.G. rischia di naufragare nelle secche di una visione trop-po angusta e disequilibrata delle soluzioni proponibili.

A questo punto dobbiamo introdurre il discorso non facile sull'interpretazione dei dati raccolti, che di per sè dovrebbero essere scientifici e quindi neutrali, ma che necessariamente trovano già nella loro elaborazione un momento di scelta po-

Diremo anzitutto che sarebbe assai interessante riconsiderarli in funzione dinamica, considerata ovviamente non come meccanica estrapolazione di ineluttabili tendenze, ma come ragio-nevole previsione dell'influsso che fattori esterni meno controllabili possono esercitare sulla realtà melegnanese.

Riteniamo inoltre utile pro-cedere ad un confronto dei dati raccolti con gli standars ritenuti ottimali, anche a puro livello di dottrina, così da vedere le carenze non solo nel rapporto tra zona e zona all'interno del sistema urbano melegnanese, ma anche nel rapporto tra Melegnano e le realtà ad essa ester-

E' questo un lavoro che conunque una seria stesura del P.R.G. non potrà trascurare.

Circa il « taglio » politico dell'indagine, rileviamo come gli esperti, del resto in coerenza con i loro presupposti culturali ed ideologici, abbiano cercato di mettere in evidenza i segni della stratificazione di classe nell'ambito delle strutture ur-

Hanno così disaggregato le zone censuarie in modo che i contrasti tra quartiere e quartiere ed, al limite, tra isolato ed isolato, ne risultassero esaltati, a supporto di un preciso discor-

so politico. Il loro lavoro si è cioè posto sulla strada della interpretazione, in chiave di analisi marxista, del dato scientifico come espressione di sottostanti strutture dei rapporti economici.

Se la rilevazione degli squilibri in termini di pura conoscenza ci trova in sostanza d'accordo, dobbiamo formulare ampie riserve sulla interpretazione storica degli stessi.

Noi riteniamo infatti che le strutture urbane di Melegnano, senza nulla togliere all'influssodi altri fattori, non derivino tanto dall'urbanesimo capitalistico, diciamo ottocentesco, quanto dalla sovrapposizione di differenti fasi culturali della

I brandelli della vecchia Melegnano, con tutte le loro carenze, non sono riconducibili, an-corchè abitati da ceti operai, al sottoproletariato urbano di stampo industriale, ma al persi-stere di isole della Melegnano feudale, monocentrica o a cultu-

ra agricola. Tutto questo discorso sarebbe ozioso se noi non ravvisassimo, negli abitanti di tali isole, i portatori dei più genuini valori della civiltà melegnanese, fatta soprattutto di un grande senso della

Melegnano vecchia non è quindi identificabile con gli insediamenti di proletariato industriale che caratterizzano lo sviluppo di altri centri dello hinterland milanese.

Ecco perchè il necessario riequilibrio delle strutture urbane, atto a portare tutti i cittadini a fruire dei servizi indispensabili allo sviluppo della loro persona, non può avvenire a spese di queste preziose preesistenze di vita comunitaria.

Tradotto in precise scelte ur-banistiche, il risanamento del centro storico e di altre zone di vecchia residenza non può farsi espellendone le classi popolari verso i dormitori di periferia, magari razionali, ma certamente alienanti per chi da generazioni vive di una precisa cultura di tipo radicalmente diverso.

Da qui l'esigenza che restauri e ricostruzioni non vengano mi-stificati dietro il comodo paravento della destinazione alle attività terziarie, ma consentano alle classi popolari di continuare a vivere là dove da secoli esse formano il vero tessuto sociale della città.

Da qui deriva l'esigenza che la ristrutturazione rispetti l'at-tuale impianto urbano, anche in termini volumetrici.

Se necessaria, una decisa azione pubblica potrebbe garan-tire il rispetto di tutte queste esigenze, portando coraggiosamente strumenti di edilizia popolare in modo indifferenziato su tutto il territorio melegnane-

La dura lotta sostenuta dai milanesi residenti in Corso Garibaldi sta ad insegnarci che è possibile evitare spaccature tra quartieri alti e quartieri popola-

Naturalmente certe situazioni limite, poste in evidenza dalla indagine socio-economica non possono attendere i tempi lunghi del P.R.G.

Un pronto intervento, pro-babilmente già possibile a livello comunale, varrebbe per lo meno ad eliminare le più vistose

Dal nostro discorso, che punta sulla necessità di garantire la sopravvivenza dei valori culturali della città, deriva necessariamente la esigenza che le strutture urbane siano tali da garantire un'autentica vita sociale.

La D.C. guarda con apprensione alle poche aree rimaste libere all'interno dell'abitato, col timore che altri massicci insediamenti di edilizia residenziale sottraggano gli ultimi spazi disponibili per la creazione di

servizi sociali. Con pari apprensione la D.C. teme che Melegnano venga sommersa da sconsiderate scelte dei comuni circonvicini, capaci, per un malinteso spirito di espansione, di vanificare la nostra paziente opera di ricostituzione di valori culturali.

Ecco perchè la D.C. torna a proporre che Melegnano, anche avvalendosi di recenti strumenti legislativi regionali, punti decisamente ad assumere il ruolo di comprensorio.

Naturalmente la vita sociale di Melegnano dovrà aggiornarsi al nostro tempo, rivestendo un duplice aspetto; policentrico, in quanto ogni quartiere pos si ederà sue strutture sociali autonome; monocentrico, perchè certi altri servizi hanno una dimensione ottimale solo a livello cittadino o addirittura compren-

Ci si consenta pertanto di ricordare che, in coerenza con le sue idee fondamentali, la D.C. torna a proporre che la vita comunitaria passi attraverso effettivi strumenti di autogestione popolare, come i già cennati organismi di quartiere.

La D.C. Melegnanese Melegnano, Dicembre 1973

Vogliono pianificare il futuro della nostra città ma ne hanno un'idea errata

Con questo documento la D.C. melegnanese non intende certamente esaurire il proprio contributo di proposte e di critiche in merito all'elaborazione del P.R.G. della città, ma solo fornire una propria sintesi dei

suoi orientamenti. Va da sè che, trattandosi di una sintesi, non tutte le idee affiorate durante numerosi ed approfonditi dibattiti tenutisi all'interno del partito possono trovare completamente espres-

La D.C. si riserva di meglio precisare le sue posizioni nel corso delle discussioni che certamente l'Amministrazione Comunale avrà la sensibilità di consentire attorno all'importantis-

simo argomento. L'indagine si colloca senza dubbio in posizione di rilievo ai fini della conoscenza della situazione sociale ed economica del Comune di Melegnano. E', infatti, possibile disporre di un buon corredo di dati opportunatamente aggregati e disaggregati, tali da consentire alle persone ed alle organizzazioni che hanno a cuore la vita della città di operare su sicuri riferi-

Naturalmente ciò non toglie, come vedremo più avanti, che l'indagine presenti difetti di concezione e struttura che rendono meno significativi i dati pre-

E' inoltre da osservare come l'impostazione grafica sia nel complesso soddisfacente, con tabelle e diagrammi in linea di massima comprensibili anche da parte di chi è digiuno di nozio-

ni statistiche e di sociologia. La ponderosità degli elaborati che compongono l'indagine non ne consente purtroppo una larga diffusione, per cui l'inizia-tiva di tenere assemblee popolari per sintetizzare e discutere i

dati con la cittadinanza può anche essere accettabile.

Certo che ben diversa sarebbe l'efficacia di tale contatto con i melegnanesi se, dopo una prima discussione a livello di Consiglio Comunale, l'indagine venisse sottoposta non al vaglio di occasionali assemblee, ma a quello ben più impegnativo o severo dei Consigli e delle As-semblee di Quartiere, che da tempo sono richiesti dalla D.C.

Da parte nostra ci sentiamo comunque impegnati a portare ad ogni livello apprezzamenti, rilievi e proposte, nell'esercizio del nostro dovere di puntuali e non preconcetti oppositori.

Ci auguriamo in sostanza che il P.R.G. nasca da un confronto di tesi popolare e democrati-co, ove i cittadini possano farsi ascoltare con efficacia.

Per tornare alla forma della indagine, la nostra attenzione è subito attratta dal lavoro, davvero improbo, compiuto dai rilevatori e soprattutto dagli ad-detti allo spoglio ed all'elabora-zione delle schede, lavoro che senz'altro deve avere richiesto notevole dispendio di personale e di mezzi.

Non possiamo quindi non porci un primo interrogativo: quan-to è effettivamente costato tale lavoro? Ed è stato fatto prima un confronto di convenienza economica con altri mezzi di elaborazione, come ad. es. il ricorso ad un centro di elaborazione dati?

Riteniamo anche doveroso rilevare qualche consistente la-cuna all'interno della stessa logica in cui si muove l'indagine.

Così ci sembra radicalmente insufficiente l'elaborato in cui vengono presi in considerazione gli esistenti servizi sociali (scuole, giardini, sanità ecc.) Sarebbe interessante conoscere le ragioni di una così massiccia omissione

Ma tutta l'indagine è a nostro avviso viziata da un grosso difetto di fondo, che rischia di restringerne drasticamente la va-lidità ai fini di una corretta elaborazione del P.R.G.

pio di come non ci si sappia distaccare da una visione dei fenomeni per lo più limitata al solo territorio del Comune, in-teso spesso nel suo senso più fiscale e mappale.

sguardo più in là dei confini del Comune è sempre valida in linea generale, ancor più lo è per la realtà di Melegnano. L'indagine, in sostanza, non tiene nel dovuto conto o addirittura in certi settori ignora il fatto che Melegnano non è un'entità, ma il centro di un comprensorio.

ragioni che ci spingono a portare avanti un deciso discorso comprensoriale per la nostra cit-

Lambro, San Zenone al Lambro,

e professionale. Essa è cioè un ulteriore esem-Se l'esigenza di spingere lo

Cercheremo di analizzare le

La più immediata indicazione ci viene dalle stesse vicende storiche, che hanno fatto di Melegnano il centro di una vasta cerchia di comunità circonvicine: Vizzolo Predabissi, Cerro al se (la Fiera e Festa del Perdono) o per esigenze commerciali (i mercati del giovedì prima e della domenica poi). In tempi più recenti nuove strutture hanno rafforzato ed esteso il ruolo di Melegnano come centro di comprensorio. Così l'Ospedale Predabissi, solo formalmente ubicato in Comune di Vizzolo P., estende i propri servizi ad un'area che ab-

Carpiano, Mediglia, Dresano,

Casalmaiocco, Mulazzano, Coltu-

rano, tanto per citare alcuni no-

mi, da sempre gravitano su Me-

legnano e per tradizioni religio-

praccia anche San Giuliano Milanese, Locate Triulzi, Opera ed anche comuni della Provincia di Pavia. Sempre nel campo dell'assistenza sanitaria, non si devono dimenticare i Consorzi Veteri-

nario e Sanitario, da tempo esistenti, ed il recente Comitato Sanitario di Zona, che hanno in Melegnano il loro centro per così dire naturale.

Tutto questo per non parlare dei complessi problemi posti dall'esistenza in Melegnano di attività produttive che interessano un non trascurabile numero di lavoratori provenienti da parecchi comuni circonvicini.

Questa interdipendenza tra Melegnano ed il comprensorio ci appare trattata nell'indagine solo sotto alcuni risvolti (ad es. i fenomeni pendolari), mentre mancano altre pur importanti valutazioni.

Per citarne una: qual è l'interscambio tra Melegnano e l'esterno in termini di reddito? Cediamo o riceviamo risorse?

Anche le iniziative di tipo sportivo, culturale, ricreativo contribuiscono alla conferma del nostro ruolo. Ed è infine di primaria im-

portanza la convergenza su Melegnano di utenze scolastiche nella fascia dell'obbligo, mentre in prospettiva la realizzazione dei distretti scolastici potrà fare di Melegnano un centro di scuole di istruzione secondaria

Tutte queste spinte che provengono dal comprensorio non potevano non venire accuratamente analizzate ai fini del P.R.G., nemmeno nella preliminare fase di raccolta ed ela-borazione di dati di base.

Viceversa l'indagine socio-economica, forse accettabile se rapportata in astratto alla sola realtà di Melegnano-Città, è ca-

Lino e Angelo

"LA RAMPINA" TRATTORIA augurano BUON NATALE

VIA EMILIA - TEL. 981.273 (chiusura settimanale: Lunedi)

sposizione delle valutazioni d'assieme, fatta dai capi

Ha poi avuto luogo la e-

concessionaria

del PSDI e del PLI (i soli a far scena muta sono stati i consiglieri-assessori del gruppo della DC, del PCI, PSI) sul materiale statisti-

FRANCO CASTOLDI

La "Messa d'oro,, di P. Pio Corbellini in occasione della ricorrenza natalizia

UN MISSIONARIO INFATIGABILE



Padre Pio alla partenza per l'India nel 1932.

Oggi viaggiare è facile. tiera. Spostarsi da una nazione all'altra o da un continente all'altro è cosa di poche ore. Il tempo di salire su un aereo, allacciarsi la cintura, consumare uno spuntino servito da ragazze sorridenti e si è arrivati in un'altra aerostazione (che poi si somigliano tutte) e uno si accorge di trovarsi all'estero dal colore della divisa della polizia di fron-

Quarant'anni fa, nel 1932, al tempo del primo viaggio di padre Pio Corbellini verso l'India, le cose andavano diversamente e si avvertiva l'allontanarsi progressivo dalla terra dei propri padri.

L'imbarco a Trieste con tutta la serie di saluti e abbracci, lo staccarsi lento della nave dal molo e poi giù per l'Adriatico e quindi nel Mediterraneo.

Le ore scorrevano lentamente, ritmate dal pulsare delle macchine del bastimento, e l'acqua passava sotto la chiglia sempre uguale, miglio dopo miglio per giorni e notti. « Ecco Porto Said! » e poi si infilava il Canale di Suez, impresa che richiedeva tempo.

(La stessa strada che sarebbe stata seguita dopo pochi anni da centinaia di migliaia di ragazzi italiani lanciati alla conquista di un impero. Parecchi di loro non avrebbero più risalito il Canale in senso inverso). « Quella luce li in fondo, signori, è il faro di Aden ». E la nave proseguiva e l'Italia diventava ormai un punto lontanissimo, quasi un altro pianeta. E infine, dopo aver attraversato il Mare Arabico, famoso per le sue tempeste ecco l'India, il

viltà, bisogna risalire l'Indo, il grande fiume che nasce 3.000 Km. più a nord nella zona montuosa formata dalla catena dell'Hindukush e dalle montagne del Karakorum e dell'Himalaia.

porto di Karaki, ecco il la Provincia Romana Do-

giovane Missionario tro- sione. Manca tutto: all'a-

verà pratica attuazione. nalfabetismo generale e

menicana vi apre una mis-

alla siccità permanente si

aggiunge la mancanza to-

tale di un minimo di as-

luogo dove il sogno del

Dopo le formalità di sbar-

co e l'impatto con un al-

tro mondo e un'altra ci-

Dopo altri giorni di viaggio ecco la città di Multan nella regione del Punjab, il « paese dei cinque fiumi », perchè bagnato dalle acque dell'Indo e di quattro suoi affluenti. Un terzo del territorio, grande come l'Italia settentrionale, e completamente deserto. La regione subisce in misura modesta l'influenza dei monsoni e perciò in prevalenza arida e torrida: steppe deserto sono i paesaggi più frequenti. Quando la quantità di acqua portata dal monsone estivo è scarsa, la terra, durante la successiva stagione asciutta, inaridisce, i raccolti vanno distrutti e la carestia falcidia la popo-

Il Villaggio è il vero centro della vita sociale: produce tutto ciò che ser ve ai suoi abitanti, ma in questo mondo chiuso l'agricoltura è naturalmente primitiva, con attrezzi rudimentali e con fatica si strappa alla terra, laddove è possibile avere acqua, quel poco che serve per non morire di fame. La mortalità infantile è altissima e la durata media della vita si aggira sui 47 anni.

La diocesi di Multan è nuova appena istituita, e sistenza sanitaria. Padre Pio si butta con coraggio, e con il vigore dei suoi quarant'anni, nel lavoro di evangelizzazione e di assistenza. Costruisce cappelle, scuole, ambulatori ed inizia la costruzione della residenza della missione a Sakumera. Gli inizi non sono facili: deve superare l'indifferenza e l'apatia, prettamente orientali, degli assistiti oltre l'ostracismo e spesso l'ostilità di quanti vedono sovvertito un ordinamento e una convinzione sociale cristallizzati da se-

coli di incuria Nei primi tempi, ed è naturale, lo coglie, in certe sere, la nostalgia di Quartiano di Mulazzano, il paese dove era nato. Rivede le tranquille acque della Muzza fiancheggiata da filari di pioppi e dal

abbonarsi

a « Il Melegnanese » significa assicurarsi l'invio a mezzo posta di tutti i numeri del quindicinale: significa essere costantemente informati degli avvenimenti e dei problemi cittadini, rimanere a contatto con la vita e le istituzioni della nostra Comunità.

Per abbonarsi basta invlare la quota di L.2.500 e l'indirizzo preciso alla Redazione o alla Buona Stampa in Via P. Frisi. sembra di intravvedere, laggiù, le lucciole che intessono le loro trame luminose fatte di niente in una cornice d'oro, come le promesse che si fanno ai poveri, e tutt'intorno il gracidare delle rane. A 12 anni era entrato nel convento domenicano di

verde delle marcite e gli

Chieri dove aveva compiuto i suoi studi e nel 1911 aveva indossato l'abito dell'Ordine dei predicatori. Nel 1913 era stato arruolato come soldato infermiere e spedito in Libia dove era rimasto per 6 anni. (E l'esperienza sanitaria acquisita gli tornerà utilissima in missio-

Rientrato in Italia, al termine della Ia Guerra Mondiale, si era dedicato

Col 1° Gennaio '74 attenti alle norme della riforma tributaria

DEL DOTT, GIUSEPPE AGLIALORO

A) - GENERALITA'

Dall'esame delle disposiziocertamento delle imposte sui redditi, si rileva che l'accertamento del reddito fiscale è basato per « tutti » i « contribuenti » sull'obbligo della tenuta della contabilità.

Il Legislatore ha previsto due diversi regimi di conta-

- quello ordinario o « normale » per le imprese in genequello « semplificato » per

le imprese minori (e professionisti). E' l'Art. 18 del D.P.R. 29-9-1973 nº 600 che classifi-

ca come imprese minori quelle i cui ricavi nel corso dell'anno sono inferiori a Lire 120.000.000. Da ciò ne deriva che solo

queste imprese, (persone fisiche, società in nome collettivo, società in accomandita semplice, società di fatto) potranno accedere a « scritture contabili semplificate ».

Le altre imprese dovranno sottostare alle più complesse ed onerose disposizioni di Leg-

Nell'ambito delle « imprese minori » nelle quali rientrano, come prima accennato i « professionisti » occorre di-

gli impre sonerati a norma dell'art. 32 del decreto IV A.

Costoro non hanno alcun obbligo contabile. Sarà sufficiente ordinare, numerare e conservare le fatture.

Questi imprenditori presen-teranno la dichiarazione entro il 31 marzo di ogni anno. Il reddito imponibile verrà determinato a sensi dell'Art. 39 D.P.R. nº 600 in base all'effettiva situazione economi-

C) - IMPRESE CON RICA-VI FRA I 5 ED I 120.000.000 Tutte le operazioni contabili vengono annotate nel re-

ca dell'impresa.

gistro tenuto ai fini dell'IVA. Per quegli imprenditori che non avessero operazioni soggette ai fini IVA le registrazioni dovranno essere annota-te in «APPOSITO REGI-STRO» «SEPARATO» da cui dovrà risultare l'ammontare globale delle entrate e delle uscite relative a tutte le operazioni effettuate nella prima e nella seconda metà di ogni mese.

L'Art. 19 del D.P.R. nº 600, ha espressamente previsto quale debba essere il trattamento fiscale delle persone fisiche ESERCENTI ARTI E

RISTORANTE PORTONE

Piazza Vittoria - MELEGNANO - Telefono 980.206

stinguere:

B) - IMPRESE CON RICA
PROFESSIONI e delle società o associazioni tra artiscritto il valore dei « cespi-

In breve il professionista viene equiparato a quelle « im-prese minori » il cui trattamento fiscale, visto sotto il filo degli adempimenti contabili è semplificato.

C/1 - Poco sopra abbiamo accennato che per tali sog-getti è fatto obbligo di tenere un « apposito Registro » nel quale vanno registrati cronologicamente e distintamente tutti gli incassi a qualsiasi ti-tolo conseguiti ed i pagamen-ti inerenti all'attività esercitata indicando per ciascuno di essi le generalità, il co-mune di residenza e l'indirizzo del soggetto che ha effet-tuato o ricevuto il pagamen-to, l'importo e gli estremi delle fatture, parcelle, note e-

messe o ricevute. Per gli incassi conseguiti dev'essere indicato l'importo al lordo ed al netto della parte che costituisce rimborso di spese diverse da quelle inerenti alla produzione del reddito eventualmente anticipato per conto del soggetto che ha effettuato il pagamento e l'ammontare della ritenuta d'acconto subita.

In tale registro, alla fine

VI INFERIORI A 5.000.000 sti o professionisti costituite ti » di cui si chiede la dedusotto forma di società sempli- zione di quote di ammortamento. Tali cespiti vanno registrati per gruppi omogenei e per anno di acquisizione.

Per i beni strumentali di costo non superiore a L. 500 mila non è richiesta la regi-strazione essendo concessa la deduzione dell'intero costo nell'anno in cui esso è stato sostenuto (art. 50 decreto no

597). C/2 - Se il contribuente ado-pera due distinti registri, uno per gli incassi ad uno per i pagamenti, contenenti tutti i dati richiesti dal decreto sull'IVA e tenuti con le modalità da esso previste, tali registri sostituiscono a tutti gli effetti quelli prescritti ai fini

C/3 - In merito alle scritture contabili semplificate di cui all'art. 19, sembra opportuno precisare che, se la società fra artisti e professionisti, è costituita sotto forma di società in nome collettivo o di società in accomandita semplice, le norme in esso contenute non sono applicabili. Infatti, a norma dell'ultimo

comma dell'Articolo 6 del decreto nº 597, il reddito di tale società, da qualsiasi fonte provenga e quale che sia l'oggetto della società, è conside rata reddito d'impresa e determinato a norma del titolo Vº del decreto nº 597.

Esse sono soggette al regime di contabilità semplificata a norma dell'art. 18 quando conseguono ricavi non superiori a L. 120.000.000 annui. Per le società del tipo so-

pra indicato che conseguono ricavi annui « superiori a Lire 120.000.000 » e per quelle costituite sotto forma di socie-tà con personalità giuridica, norme da osservare sono quelle previste per il regime

Giuseppe Aglialoro

all'assistenza degli ammalati in un ospedale di Milano; riprese quindi la via del convento di Chieri dove nel 1923 venne ordinato sacerdote e destinato alla Basilica di S. Maria delle Grazie. Passò a Bologna e quindi a Bergamo dove maturò la sua decisione di dedicarsi all'attività missionaria e partì per l'India, nella nuova Missione aperta dalla Provincia Romana dell'Ordi-A Multan Padre Pio, con

altri 4 missionari, rimane 5 anni e lascia la sua impronta nelle iniziative avviate e nelle opere realizzate. Nel frattempo anche la Provincia Lombarda ha aperto una missione in Brasile e Padre Corbellini sente il dovere di collaborare, ma la nostalgia dell'India è troppo forte e chiede di tornarvi: ottiene l'autorizzazione e ritorna in Asia, stabilendosi a Lyallpur, sempre nel Punyab. E' il 1939, ombre minacciose si addensano sul mondo e scoppia la Seconda Guerra Mondiale.

Anche i pochi aiuti che poteva ricevere dall'Italia vengono meno e Padre Pio rimane isolato nel suo duro lavoro e dopo un anno viene arrestato dagli inglesi e rinchiuso in un campo di concentramento in cui rimarrà per 3 anni, continuando la sua opera di assistenza a favore dei connazionali pri-

(Continua a pag. 5)

LA DITTA CREMONESI

AUGURANDO BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO

RICORDA LE ORMAI FAMOSE SPECIALITA' PRUGNOLINO CREMONESI Amaro dell'Angelus di Cremonesi Fernet Sant'Ester di Cremonesi

e festivo

Pranzo domenicale

Pranzo di Natale e Capodanno L. 5.000 vino escluso L. 3.500 tutto compreso

di contabilità ordinario.

G. GEROSA BRICHETTO

II cenno di Natale

Forse nel castello di Melegnano le feste di Natale non si celebravano con quella solennità che all'epoca degli Sforza era d'uso in altre residenze ducali, se non proprio solo a Milano. Borgo «ameno sul fiume Lambro » e luogo di delizie, la duchessa Bianca lo prediligeva fra tutti, quando le cure della reggenza le permettevano di allontanarsi dalla corte e cercare un rifugio alla sua spiritualità.

Bella e ben formata, « di quella felice avvenenza dolce ad un tempo e maestosa che brilla nel sangue lombardo», era forte e virile nelle faccende militari e di governo: nella sua vita privata la distingueva un candore ammirevole che contrastava con le infedeltà del marito. Digiunava come una monaca e si esercitava in opere di carità e penitenze; « de nocte, privatissimamente andava a fare reverentia al tempio de Sancta Maria de San Celso fuori de Milano, scalza del mese de novembre». Qui da noi stava ritirata in castello, ed attraversava quotidianamente il borgo per recarsi al convento di San-

MOSTRE

Presso la Biblioteca Comunale in V. Vespucci, 9 a S. Giuliano Milanese, dal 13 al 23 dicembre 1973, Mostra personale del pittore melegnanese GIUSEP-PE BARBE'. Orari: Festivi e sabato 10-13 e 15-22. Feriali 16-22.

Presso il Caffè Roma in P. Risorgimento, a Melegnano dal 6 al 22 dicembre 1973, personale di pittura di TONINO SALVATI.



Morelli Alfredo

Via F. Senna 2 - tel. 980877

Laneria - Seteria Cotoneria

Tutto per il corredo da sposa

MELEGNANO Via Conciliazione 34 - tel. 980294



BIANCA MARIA SFORZA VISCONTI DUCHESSA DI MILANO Morì nel Castello di Melegnano il 28 ottobre 1468 a 42 anni

dia, dove si tratteneva lunghe ore a pregare e conversare coi Minori Francescani che essa aiu-

Quando le prepotenze del figlio Galeazzo Maria moriva a soli 42 anni. toccarono il culmine come sarebbe a dire escluderla completamente dagli affari di governo, lei che aveva tenuto la reggenza ripetutamente nei momenti più difficili della storia del ducato e pretendere di mettere mano anche sui suoi beni dotali (Cremona e provincia) - decise di allontanarsi. Dopo la cerimonia nuziale del duca con Bona di Savoia (luglio 1468), madonna Bianca si recò a Genova ad accompagnare la figlia Ippolita, sposa a Ferdinando d'Aragona che rientrava a Napoli; quindi, per Serravalle recò a Tortona, dove fu colpita da febbre che la tenne a letto per alcuni giorni. Rimessasi alla meglio, raggiunse Melegnano, dove fu colpita da un nuovo assalto del ma-

Dal suo letto mantiene copiosa corrispondenza che i suoi cancellieri sbrigano assiduamente; riceve i visitatori; i medici si alternano al suo capezzale, ma è in continuo declino e la fine si avvicina. E' presente il duca su di cui gli storici fanno pesare un infondato sospetto che l'avesse fatta lentamente avvelenare; sono presenti gli altri figli ed i dignitari della corte. Tutto è tristezza dentro e fuori il castello, dalle cui finestre si vede in quel morente autunno il parco lasciar cadere le sue spoglie sui prati e nelle pigre acque del Lambro. Raccogliamo dagli scritti del Filelfo le notizie sui suoi ultimi istanti: «Io te racomando li miei Milanesi e tutti li

SERVIZI TURISTICI PER OGNI LOCALITÀ

PULLMAN G.T.

ta Maria della Misericor- altri sudditi — disse a Galeazzo Maria. — Tutti li cittadini te racomando ». Quindi benedicendo i suoi figli, spirò «come adormentata si fusse». Era il 28 ottobre 1468;

NEL CASTELLO DI MELEGNANO

Si ha motivo di credere che la permanenza della duchessa a Melegnano avvenisse solo durante i periodi estivi, poichè il castello non doveva essere molto attrezzato contro il freddo. Leggiamo una interessante lettera che i Magistrati delle Entrate scri-



Natal al sô, Pasqua al Natale al sole, Pasqua al fuoco.

A Natal el pas d'on gall. A Natale il giorno si allunga di un poco, del passo di un gallo.

La fiocca desembrinna per trii mes la confinna. La neve di dicembre rimane sul terreno per tre

Nebbia bassa, bel temp lassa. Nebbia bassa, lascia bel tempo.

Chi fabbrica d'inverna, fabbrica in eterna. Chi fabbrica in inverno, fabbrica per l'eternità.

Robba rara l'è semper ca-

Quando la merce è rara diventa sempre cara.

Servizio Autolinee LODIVECCHIO TEL. 75527 - 75725

MILANO - MELEGNANO - LODIVECCHIO

MELEGNANO - CALEPPIO VIALE DELLE INDUSTRIE

MELEGNANO - CIMITERO - OSPEDALE NUOVO

Partenze Autobus da Milano - C.so Lodi, 2 - Tel. 554.004

"AIR FORCED,

vono al Duca verso Natale di quello stesso anno; « Questa estate passata de consentimento de Vostra Excellentia mettessero al incanto quelli lavoreri erano a farsi nel castello de Melegnano a li quali se procede per manchamento de li camini, li quali ab intitio furono male costruiti come vederà Vostra Excellentia per letterare de esso castellano delle quale mandiamo qui la copia inclusa... ».

Le esigenze della vita di corte, di rappresentanza e di famiglia avranno fatto sì che le principali solennità dell'anno la duchessa le trascorresse a Milano; ma quell'anno, il suo allontanamento dalla capitale, la malattia (anche se il divisamento era di trasferirsi per sempre a Cremona, suo feudo dotale), fecero sì che si pensasse a scaldarsi alla meglio, accendendo il fuoco nel bel mezzo dei locali per mancanza di camini. Che se la morte non l'avesse colta inopinatamente, forse il Natale l'avrebbe passato lì, con la immancabile cerimonia dello «zocco», che costituiva la parte più intima e famigliare di quelle festività.

Zocco è ciò che in buon milanese significa sciocc; si dice sciocc de Natal, perchè si usava da tempo immemorabile mettere da parte un grosso ceppo da ardere in quel santo giorno, usanza circondata anticamente da un vero e proprio rituale del resto comune forse ancor oggi nelle campagne della Provenza; ma certamente affondava le sue radici nelle tradizioni pagane dei popoli germanici.

Poichè noi Milanesi non dobbiamo dimenticare che abbiamo nelle vene anche qualche goccia di sangue teutonico, epperciò l'origine di certi usi antichissimi la dobbiamo andare a cercare presso i nostri genitori Longobardi.

Quando si tagliavano le piante, le ceppaie non venivano lasciate nella terra come si fa oggi, ma sradicate per ardere, e quelle di legno forte, arrotondate e levigate anche per altri usi. Basti ricordare che sul ceppo, in tempi men leggiadri e più feroci, si faceva graziosamente appoggiare il capo dei condannati alla decapitazione con la mannaia; per non risalire poi ad esempi così truci, i ceppi li vediamo ancora nelle beccherie per spaccare le ossa della carne macellata con la scure, e presso fabbri e meccanici con infisso l'incudine.

Nella nostra campagna ai tempi antichi i contadini curavano il ceppo di Natale con un senso di religiosità; vi intagliavano sopra perfino delle rozze figure di animali, adornavano di fronde odorose e di frutti: più comuni fra tutti, i rami di ginepro, resto di un antico uso longobardo di irrorarlo addirittura con vino di ginepro, allorchè quello fatto con l'uva non era ancora entrato nel-

La cerimonia del ceppo iniziava la sera della Vigilia; lo si deponeva con solennità sotto la cappa del camino dove c'era, o al centro della stanza, allorchè il fumo si lasciava uscire da una finestrella praticata nel soffitto; poi vi si dava fuoco e veniva attizzato e battuto dimodochè ne uscivano miriadi di faville, gioia dei bimbi e dei ragazzi che vi schiamazzavano attorno fra le cantilene dei grandi e le Avemarie. Poichè il Ceppo, antica usanza pagano germanica, doveva dare tutto di sè, e se ne traevano anche auspici per la prosperità della famiglia ed una buona annata di messi, i cui germi il crudo inverno teneva ancora racchiusi entro la terra.



16 Dicembre 1973: Partenza da V. Roma ore 13,30: pullman al Teatro alla Scala per la recita di L'ITALIA IN ALGERI.

29 Dicembre 1973-6 Gen-naio 1974. Asilo Sociale, via Marconi. 2° SALONE DEGLI AR-I'ISTI MELEGNANESI.

14 Febbraio 1974. Teatro

Sociale. Serata di presentazione delle canzoni partecipanti al Primo Concorso « MELE-GNANO: PAROLE E MU-SICA » e dei gruppi par ecipati al Concorso « COM-PLESSI MUSICALI ».

Votazione da parte del pubblico e della Commissione di esperti. Cerimonia di consegna dei premi ai vin-

23 Febbraio 1974: ore 20 - Albergo Telegrafo CENA SOCIALE e AS-SEMBLEA SOCI.

2 Marzo 1974. CARNEVALE DEI BAM-

Concorso carri allegorici e mascherine. 10-15 Aprile 1974: Asilo Sociale - MOSTRA «OG-GETTI DA SALVARE».

15 Aprile 1974: 2° CON-CORSO IPPICO INTER-REGIONALE.

GITE SCIISTICHE

23 Dicembre 1973: Gita giornaliera a BORMIO Partenza da V. Roma

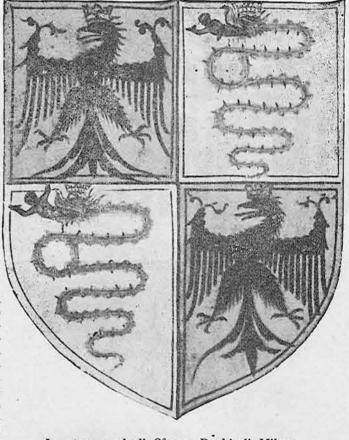
11-12-13 Gennaio wekend a MADONNA DI CAMPIGLIO (mt. 1522).

3 Febbraio 1974: 3 Febbraio 1974: gita giornaliera a CERVINIA (mt. 2004).

8-9-10 Marzo 1974: wek-

end a CORTINA D'AM-

PEZZO (mt. 1220).



Lo stemma degli Sforza, Duchi di Milano.

Lo zocco alla Corte di Milano

Quel Natale dell'anno 1467 la solennità del Ceppo si svolse alla corte di Milano in un clima gravido di oscuri presagi.

Galeazzo Maria non volle venir meno alla tradizione; tutti i dignitari dello Stato dovevano essere presenti intorno ai principi e con loro erano invitati gli ambasciatori delle Signorie italiane accreditate presso gli Sforza. Il giorno della Vigilia verso sera, con grande apparato e suon di trombe, il corteo ducale discese in una vasta sala a terreno del castello. Stava il duca con la duchessa ed i figli ad un lato del camino; ad un suo cenno si avanzarono i suoi fratelli Filippo Maria ed Ottaviano i quali reggevano lo zocco o ceppo tutto adorno di fronde e di frutti e lo deposero sul fuoco; dietro a loro c'erano il conte Giovanni Borromeo e Giovan Francesco

Segui poi un gran pranzo a tutta la corte nella stessa sala, coronato da giochi, musiche e balli che durarono tutta la notte. Forse, diciamo forse, nella prestigiosa lista dei succulenti piatti che allietavano quei banchetti di gala, le prelibate cacciagioni alternate agli spiedi di polli e vitelline, i deliziosi formaggi e le frutta gustose, i giulebbi ed i pregiati vini nostrani e di Francia, faceva capolino anche un dolce tradizionale, la cui precisa origine è incerta, ma è collocata sicuramente in quegli albori del Rinascimento lombardo nella corte Sforzesca, che culminerà splendidamente sotto Ludovico il Moro.

Pallavicini.

Dai bei panetti con le ughette che dovevano essere già in uso nel tardo medioevo, se l'uva passa o passòla ricorre spesso nella merceologia dei registri ducali, con l'aggiunta di zucchero, uova e burro, gli ingredienti di tutti i dolci il passo al panettone doveva essere breve; anche se la fantasia popolare lo fa nascere più tardi da un motivetto amoroso fra Ughet-

to degli Atellani, giovane falconiere del duca e la bella fornarina con cui si incontrava segretamente la notte quand'era ad impastare il pane; anche se la famosa ricetta verrebbe da quella tal monaca Ughetta, che dopo avere formato il grosso pane con tante cose buo-

(continua a pag. 5)



MEDICI DI TURNO:

16: dr. Fincato; 23: dr. Bozzini; 25: dr. Rottoli; 26: dr. Bonetti; 30: dr. Polli; 1-1-74: dr. De Vizzi. FARMACIE DI TURNO:

Fino alle 19,30 del 22: Balocco in v. Roma; Dal 22 al 29: Cavalli in V. Dezza; Dal 29: Petrini in P. Risorgimen-

S. Glovanni: Feriali 6-7-8.30-17.30, (sabato 20.30) - Festivi 6-7-8-9 10,15-11,30-17.30 Carmine: Feriali 7-8,30-18 - Festivi 7-8,30-10-11,30-18

. Gaetano: Feriali 7-18 - Festivi 8,30-10-11,30-18 7-8,30-10-11,30-18
S. Pietro: Festivi 9,30
S. M. dei Servi: Festivi 7,30
Sarmazzano: Festivi 9,15
Vizzoto: Ferial 8 (luned) e Giove di 16,30) - Festivi 7,15-10,30-17,30
Mezzano: Festivi 9

UFFICIO TECNICO Lunedi, mercoledi e venerdi: dalle 8,30 alle 12,30 UFFICIO POSTALE

UFFICIO POSTALE
Servizio banco posta; feriali 8,1514 - sabato 8,15-13; uttimo giorno
del mese: 8-15-13
Servizio lettere e telegrammi: feriali 8,15-19; sabato 8,15-13
Servizio pensioni: 8,15-13
PRONTO SOCCORSO
Croce Bianca Melegnano: telefono
981,351 - S. Giuliano M.: telefono
9845631



CALZE MONICA MELEGNANO neg. Via 23 Marzo, 51 Tel. 980.618

AUTOMOBILISTICI LODIGIANI TRASPORTI dei segni e dei nomi; lo CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE

SEDE CENTRALE: MILANO FILIALE IN MELEGNANO - Via Rôma, 13 Tel. 98.00.06

tutte le operazioni di banca

(Continuaz. da pag. 4)

ne, vi tracciava sopra con la punta del coltello, piamente, una vistosa croce, i cui lembi nella cottura si rovesciavano, lasciando rigonfiare a cupola il delizioso impasto. Poichè è risaputo che nei conventi di monache pur votate alle più strette astinenze, si confezionavano biscottini e dolci prelibati; ed anche i frati, sempre mettendo a dura prova i castigati sensi si sono resi celebri nel distillare raffinati liquori.

Oscuro presagio

Il giorno successivo Galeazzo Maria udi le tre Messe natalizie; poi pranzò con la famiglia, tenendo dei discorsi strani, quasi presagisse la sua tragica fine; fu particolarmente affettuoso coi figli: Giovanni Galeazzo contava appena 7 anni; «fecesi poi portare le due figliuole, cioè Bianca ed Anna, già maritate fanciulle, et più et più volte basciolle teneramente... ».

Il giorno di San Stefano era atteso per la gran Messa solenne nella Basilica del Protomartire; uscì a cavallo dal castello in un fastoso corteo; Ambrosino da Longhignana, con la guardia e gli staffieri, precedette il duca quando smontato da cavallo si avvicinò alla porta della chiesa. In quell'istante venne fulmineamente assalito dal pugnale dei congiurati e finito al suolo; il corpo esanime di Galeazzo Maria giaceva sull'ingresso, mentre nella piazza si sollevò un grande tumulto che cominciò a dilagare per tutte le contrade della città...

(continuazione da pag. 3)

pio di sicurezza.

gionieri, come lui, in no-

me di un assurdo princi-

Rilasciato, al termine

della guerra, ritorna nel-

le zone di Lyllpur dove

le condizioni di vita sono

generalmente meno dure,

perchè la terra in buona

parte è coltivabile grazie

alla possibilità di irriga-

zione attraverso canali

che portano acqua dai

anche la maggioranza mu-

sulmana si dimostra me-

grandi fiumi del nord.



IL DUCA GALEAZZO MARIA SFORZA La sera di Santo Stefano del 1476 veniva assassinato dai congiurati sulla porta del tempio

Camino acceso e buona tavola

La "Messa d'oro" di P. Pio Corbellini

no o caminetto, antico o moderno che sia, ce l'ha ancora in casa, giacchè nel Natale di quest'anno non gli tornerà discaro il trovare un ceppo da arde-

mazione culturale.

Ma un'altra tragedia in-

Nel 1947 il Pakistan si

separa dall'India e diven-

ta stato indipendente, di-

viso in due parti separa-

te da 1.500 Km. di terri-

torio di un altro stato

cidentale e il Pakistan o-

rientale. (Il Pakistan o-

il Pakistan oc-

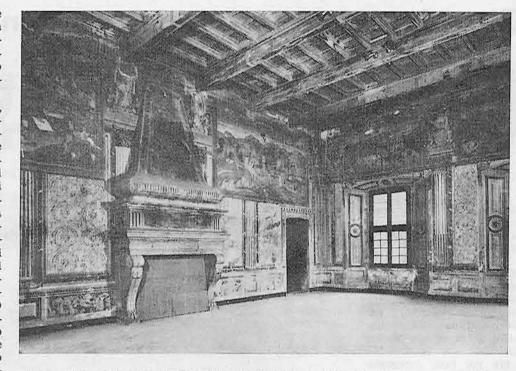
combe su quelle popola-

Buon per chi un cami- re: anche senza il rituale ed i rami odorosi di ginepro di nordica memoria; magari con un vò di fumo che inonda le stanze, (dove sono andati a finire, ohimè, gli spazza-

camin?), giacchè le canne fumarie sono andate in disuso e qualcuno si accorgerà forse che quel camino lasciato li a scopo decorativo, la canna fumaria non ce l'ha più.

Il ceppo che scoppietta, e attizzato e battuto manda intorno miriadi di faville, completa l'ambiente ed il colore di quella tavola natalizia che, ben si sa, deve rispettare i suoi canoni tradizionali. Il panettone oramai si mangia tutto l'anno e la sua industrializzazione lo ha fatto diffondere in tutti i paesi del mondo, ma i piatti forti dove li lasciamo? I Melegnanesi di razza ed anche tutto il ceto campagnuolo che è venuto ad ingrossare il nostro vecchio borgo sanno che non si può fare a meno dei ravioli impastati e tirati il giorno prima, i quali, nascosti sotto un tovagliolo, attendono «di gettarsi a nuoto nel brodo di cappone ». E che dire del tacchino (meglio la tacchina!), imbottito di quel facinoroso ripieno a base di castagne arrosto, prugne, noci, pere e mele fritte in padella insieme alla salciccia?

« Finalmente - scriveva Otto Cima — cucita, legata, incoronata di salvia e rosmarino la povera vittima veniva accomodata nel padellotto, così che poco dopo cominciava a spandersi per tutta la casa quel profumo squisitamente natalizio, come si direbbe oggi, senza del quale nemmeno il presepio avrebbe avuto la sua ragion d'essere ». Non si dimentichi che il cappone va lessato in compagnia di una sleppa di manzo, che non bisogna lasciar-



Una delle vaste sale del Castello di Melegnano. Nonostante il monumentale e artistico camino, che peraltro pare non funzionasse egregiamente, il problema del riscaldamento — crisi energetica a parte — pare che condizionasse pesantemente la permanenza nella stagione invernale.

si andare sugli antipasti, spumante che sembrano verie non sono punto soma avere l'occhio avanti nelle cose, poichè insalate, mascarpone, torrone, bisogna, diciamo bisogna almeno assaggiarli... sotto la vista del panettone che attende il suo turno in

carabinieri, ma è pur sempre l'immagine della bon-

Il ceppo di Natale redivivo, scoppiettando manda le ultime faville che si spengono su di un monmezzo a due bottiglie di do dove le umane cattipite, dove la civiltà tenta di ingoiare sè stessa, ed il progresso, giunto al suo parossismo ci fa talora melanconicamente rivolgere gli occhi indietro nel passato.

Giuseppe Gerosa Brichetto

La nostra cucina

A cura di Vittorio Bottini

EL TURTIN

Si prendano grammi 150 di panna, un litro di latte, grammi 150 di formaggio grana grattugiato molto fine, un amaretto pure grat-tugiato, 50 grammi di cioc-colato in polvere, 100 gram-mi di burro e 250 grammi di sangue freddo di maiale o di coa di apartra e di tac o di oca, di anatra o di tac-

Fatto un impasto di tutti questi ingredienti, aggiungere un poco di sale ed una spolverata di noce moscata. Mescolare ben bene il tutto in una zuppiera con una forchetta.

Mettere al fuoco un tegame di terracotta nel quale saranno posti a rosolare 100 grammi di sugna di maiale e mezza cipolla tagliata a grossi pezzi. Non appena la cipolla avrà incominciato la rosolatura toglierla dal tegame aggiungendo lentamente e sempre mescolando l'impasto prima ottenu-

Far cuocere lentamente tutto sempre mescolando per circa venti minuti curando che non si raggrumi e avendo l'accortezza di non superare gli 85 gradi di calore.

Versare in terrine molto calde e servire subito.

PASTA AL MASCARPON

Due etti di maltagliati di pasta di grano duro. Si mettano a cuocere in molta acqua, opportunamente salata, per circa venti mi-nuti a fuoco lento. A parte si prepari una amalgama di 100 grammi di mascarpone e un rosso d'uovo con l'aggiunta di un poco di sale e una buona grattugiata di noce moscata. Il tutto ben sbattuto sino a raggiungere un impasto omogeneo e compatto. Se del caso, qualora l'impasto non avesse le doti richieste,

aggiungere qualche cuc-chiaio di acqua di cottura. Cotta la pasta ci si versi, ancorché calda, l'impasto di mascarpone e uova e vi si aggiunga una abbondante spolverata di buon grana lodigiano. La pasta va servita in piatti caldissimi.

Isa ABBIGLIAMENTO DI CLASSE Vasto assortimento per la sposa Maglieria - Biancheria per uomo

donna, bambino - cravatte guanti MELEGNANO Via G. Dezza, 7 - Tel. 980.381

FARAUNA AL MASCARPON

In una pentola di terracotta o di pirex si mettano a freddo due cucchiai di olio, un etto di burro ed, a pezzetti, del sedano, della carota e della cipolla. Sem-pre prima di porre al fuo-co, si collochi nella stessa pentola la faraona pulita delle interiora, al posto delle quali sarà stato messo un etto di mascarpone. Irrorare il tutto con un buon bicchiere di vino bianco assai secco (qualcuno sta del mezzo secolo.

usa anche il rhum).

Mettere il tutto a fuoco lento (non in forno) e seguire attentamente la cottura con l'accortezza di voltare e rivoltare la faraona per impedire che bruci da qualche parte. Se del caso aggiungere un poco di bro-do caldo o di latte pure caldo. Dopo circa un'ora, togliere il tutto dal fuoco passare allo staccio le verdure ed il sugo. Rimettere il tutto nella pentola e lasciar cuocere per non più di dieci minuti. Servire ben caldo in piatti caldi. Contorno preferito: patate

RINGRAZIAMENTO

L'amministrazione dello Asilo Sociale esprime la propria gratitudine ai « cinquantenni » della classe 1923 per la somma devoluta a favore dell'Ente

L'ING. PAOLO COLOMBO nuovo delegato giovani D.C.

no ostile verso i missio- rientale, in seguito, si ri-

L'incontro di giovedì 6 Dicembre u.s. tra i giovani iscritti alla D.C. si è svolto nel clima di rinnovamento degli uomini e degli impegni, che la segreteria Dolcini persegue con sforzo tenace. Non è un mistero per nessuno che l'adesione dei giovani al partito è il risultato di una pro-gressiva presa di coscienza del ruolo della DC come garante della libertà e dell'assetto democratico del nostro Paese: questa maturazione avviene col superamento delle velleità rivoluzionarie ma irrealizzabili e sterili, tipiche di certi movimenti studenteschi, ormai strabattuti sul piano delle scelte politiche ed elettorali.

Un'adesione dunque convinta, fatta di disponibilità al lavoro politico in Comune e di attenzione ai problemi di

Su questa linea i giovani d.c. intendono riprendere la iniziativa per affermare una più incisiva presenza del partito in sede locale; animatore e coordinatore del nuovo corso sarà l'ing. Paolo Colombo, al quale è stata affidata la guida del gruppo giovanile per i prossimi

CORRADA SCARPE ALTA CLASSE

BORSE PER SIGNORA CORRETTIVI "BRUNATE,, E "CHICCO,,

Via Dezza, 82 - Melegnano - Tel. 980.905

bellerà al Governo e, granari cattolici. Le scuole e gli ospedali sono affolzie all'appoggio dell'India, si proclamerà nazione inlati e le istituzioni a cadipendente col nome di rattere educativo gettano Bangla Desh). le prime basi di una for-

Il Pakistan occidentale che ricorda i paesi del Medio Oriente, con terre povere ed aride ed una popolazione sparsa nelle campagne, racchiudeva nei suoi nuovi confini molti gruppi etnici di religione induista: e l'India, a sua volta, ospitava gruppi musulmani. Ed ebbe cosi inizio un tragico esodo, di grandi proporzioni, nei due sensi: musulmani verso il Pakistan e indù verso l'India.

Lunghi treni carichi di profughi con figli e masserizie partivano verso i confini, ma spesso arrivavano vuoti perchè venivano assaliti da bande armate di fanatici che si facevano un merito nello sterminare intere famiglie di nemici religiosi. E così pure carovane di cammelli cercavano di passare attraverso il deserto, ma venivano inseguite e disperse da torme di fanatici. La guerra di religione fra Musulmani e Induisti costò migliaia di vittime, povera gente che non aveva altra colpa che quella di credere nella religione ereditata dai propri antenati.

L'opera dei missionari, presi praticamente fra due fuochi, assunse toni da leggenda. E' difficile riassumere l'opera di Padre Corbellini in questi anni: oltre il problema del pane quotidiano, che rimaneva il problema fondamentale di ogni famiglia, il Missionario doveva provvedere a tutte le altre necessità morali, educative, assistenziali, sanitarie. Le malattie, specie la tubercolosi, il tifo e la malaria si diffondevano con impressionante rapidità.

Nel 1952 i superiori gli

impongono un periodo di riposo in Italia e Padre Pio deve ubbidire, ma solo per qualche mese, dopo di che, ritorna nel Pakistan e si stabilisce a Shaiwal e, successivamente ad Aremarakart dove fonda una scuola-convitto per 300 ragazze.

Nel 1962 rientra a Bergamo definitivamente, secondo le disposizioni. Trent'anni di vita in Oriente debilitano qualunque occidentale, ma padre Corbellini non rinuncia alla sua opera: chiede ed ottiene di ritornare laggiù. Ma gli anni passano, e pesano, le fatiche lasciano il segno e dopo un ricovero in ospedale, i superiori lo costringono a salire su un aereo e a ri-

tornare in Patria. Ora, in un convento di Bergamo, festeggia il 50º anniversario di ordinazione sacerdotale e ricorda i 40 anni di missione. Chi scrive ricorda di averlo incontrato, 20 anni fa, in casa del fratello, a Melegnano, e si esprimeva con un nettissimo accento esotico. A lui, che conosceva perfettamente l'indù, la lingua ufficiale del Pakistan e il punjabi, il dialetto del Punjab, riusciva più facile esprimere i propri sentimenti nel linguaggio nativo dei suoi fratelli asiatici.

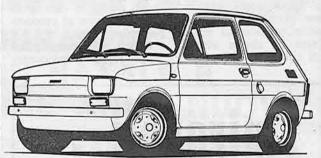
E siamo certi che oggi i suoi sogni, nella pace del convento di Bergamo, sono popolati di incontri e di lunghe conversazioni fra scalzi e denutriti indù e il buon Padre Bianco che ha lasciato laggiù il suo cuore stanco e che, se potesse, tornerebbe là per riposare all'ombra di quella Croce che lui ha piantato per primo e che ha portato una luce di speranza fra la miseria di quelle genti.

Franco Castoldi

|F|I|A|T|

126: la più nuova delle piccole Fiat

600 cm3, 23 CV (DIN), 2º, 3º e 4º sincronizzate, 4 veri posti. oltre 105 km/ora



F." MASSIRONI

MELEGNANO - Via V. Veneto - Tel. 980.073-981.320

Zia Mariù racconta ai suoi nipotini

Conoscete queste leggende?

Eccovi riuniti, miei cari bambini, come già negli scorsi anni, ad ascoltare la «storia» che la Zia vi ha promesso.

Questa notte Gesù Bambino scenderà dal Cielo per rinascere nella grotta di Betlemme: gli Angeli canteranno l'Osanna, i pastori si prostreranno dinnanzi a Lui ed alla Madre sua.

Ma voi tutti conoscete nei più minuti particolari gli avvenimenti della Santa Notte: li vedete raffigurati anche nel Presepio che — con tanto entusiasmo — avete preparato nell'angolo più l'accolto della vostra casa.

Perciò non vi ripeterò la storia di Natale. Ma vi narrerò alcune leggende dell'infanzia di Gesù.

Nella stalla, confortati dall'aiuto dei buoni, Maria e Giuseppe vegliavano con trepidazione sul bimbo. Pensavano già al ritorno nella loro casetta, ma una notte...

Era notte fonda: la Madonna si era addormentata stanca, rabbrividendo pel freddo, cercando di riparare fra le braccia Gesù. Anche Giuseppe si era steso poco lontano. Tutto era tenebre e silenzio quando, improvvisamente, una grande luce brillò: apparve un Angelo e disse all'uomo:

« Alzati, prendi la Sposa ed il Figlio e fuggi. Un grande pericolo incombe: Erode cerca il Bambino per ucciderlo ».

Nessun indugio, nessuna recriminazione: le Creature fedeli si adeguano alla volontà divina

In tutta fretta le bisacce vengono riempite con gli oggetti più indispensabili; Giuseppe non dimentica i suoi arnesi di lavoro, altrimenti di che potranno vivere?

Maria sale in groppa all'asinello, celando Gesù sotto la tunica, Giuseppe prende la cavezza e zitti zitti si incamminano per la via che li porterà tanto lontano.

Lungo, faticoso viaggio: e bisogna sempre andare, andare con l'angoscia nel cuore, tremando ad ogni fruscio, sospettando in ognuno che si incontri un emissario del Re crudele. Le giornate calde si alternano alle notti gelide, e i pellegrini chiedono rifugio presso miseri casolari, nelle stalle, ben sapendo quale accoglienza riserverebbero loro gli alberghi o le case dei ricchi

Ma fra le ansie vi sono pure delle gioie squisite: Gesù cresce bello e forte, sorride alla sua Mamma, tende le braccia a Giuseppe, già balbetta le prime parole.

Da molto tempo sono partiti, e la terra dei Faraoni è vicina. I pellegrini ricordano che già tanti e tanti anni prima i loro avi si erano diretti verso quel Paese, e una commozione profonda li assale quando pensano di ripercorrere la stessa strada degli antichi padri



Un bell'esempio di Presepe popolaresco di Giovanni De Simone di Palermo.

Da quella terra essi ritornarono gioiosamente, guidati da Mosè. Quando ritorneranno i nuovi pellegrini?

Dopo una sosta più lunga in un villaggio sulle montagne, ove Giuseppe aveva lavorato per parecchio tempo ottenendo quale compenso viveri per la sua famiglia, si erano rimessi in cammino. Sui sentieri scoscesi, da parecchi giorni, non incontrano anima viva: non un casolare, non un luogo riparato in cui riposare, Giuseppe si trascina a stento, Maria non regge più: il suo cuore batte forte, il suo capo piega sulla spalla e non possono certo fermarsi per via, passare la notte all'addiaccio, col pericolo di essere assaliti dagli animali selvatici. Ma non un lamento esce dalle labbra di coloro che devono tutelare la vita preziosa del Bimbo divino. Questi però comprende la loro pena: sollevando la testolina ricciuta fissa in volto la madre; vuole che lo si posi a terra e si dirige verso il fianco della montagna: sosta un attimo in silenzio, poi batte con la sua manina sulla roccia; ed ecco che il sasso vivo si fende, ecco formarsi una grotta profonda in cui è possibile

trovare asilo sicuro. Gesù si volge ridendo e nei suoi occhi brilla tutto il Paradiso.

Sulla roccia, a testimonianza del miracolo, rimase l'impronta luminosa di una piccola mano.

E il viaggio continua: ormai molte miglia li separano dal Re Erode e meno viva è l'ansia dei loro cuori, anche se ogni giornata porta con sé preoccupazioni e disagi.

Infatti non sempre Giuseppe riesce a procurare

CORNICIAIO

alla sua famigliola di che sfamarsi; un giorno è costretto a chiedere l'elemosina a dei contadini che, nella sosta meridiana, facevano colazione al limitare di un campo.

Ma quelli sono cattivi: rispondono sghignazzando che essi lavorano per le loro famiglie e non per dei fannulloni giramondo...

Maria non può trattenere un singhiozzo, rattristata per la crudeltà di quegli uomini. Ma non lontano un altro contadino ha udito il rifiuto, ha visto le lacrime della donna: egli sta seminando, ed interrompe il suo lavoro, si accosta a Giuseppe e gli dice: Fratello, il mio campo è piccolo e sassoso ed io fatico assai per ricavare il necessario per i miei figli. Non posso quindi aiutarti molto, ma sarei contento se tu volessi accettare questa pagnotta e dare al tuo bambino questo orciolino di latte che ho dalla mia capretta».

La bontà di quell'uomo commuove i viandanti: Gesù gli sorride ed egli lo fissa estatico: comprende che quello non è un bimbo comune, istintivamente si piega sulle ginocchia e così rimane fino a che la comitiva si è allontanata e non scorge più la manina del bimbo che si agita in cenni di saluto.

Turbato si alza, si volge e... oh! meraviglia, il suo campo arido, i cui solchi attendevano la semente, è tutto un ondeggiare di messi dorate.

Non crede ai suoi occhi, vi immerge le mani: è grano, grano maturo, dai chicchi gonfi. Dal suo cuore sale l'inno del ringraziamento e della lode. Gli altri contadini guardano stupefatti.

La santa famiglia è ormai giunta al deserto: al mercato dell'ultimo villaggio incontrato, l'asino è stato sostituito da un cammello che procede lentamente dondolando il lungo collo. E' bello camminare nell'alba tiepida, e Gesù si diverte ad affondare i suoi piedini nella sabbia finissima. Ma col passare delle ore il caldo si fa soffocante, l'aria irrespirabile: non è possibile trovare un albero, non un filo d'acqua. Maria ha tanta sete, le sue labbra sono aride, l'uomo si appoggia al bastone e cerca di riparare gli occhi dalla luce abbagliante del sole. Da lontano appare e scompare la visione di un'oasi verdeggiante, ma è solo un miraggio.

E procedono affaticati ma sereni nello spirito poiché occorre sopportare lietamente ogni disagio; per amore del Figlio. Ma Gesù vuol dimostrare loro tutto l'affetto del suo cuoricino, vuole che essi siano consolati. Scende dal cammello, si avvicina a Giuseppe, prende il suo bastone nodoso e lo configge, con tutta la sua forza nella sabbia: ed ecco che il bastone si ingrossa, diviene tronco, da questi spuntano foglie argentee. Dove prima non era che sabbia e riflesso abbagliante ora vi è un grande olivo e ombra e frescura.

Venuti da chissà dove, innumerevoli graziosissimi uccelli volano intorno all'albero, cinguettando.

Poi Gesù batte i piedim forte forte: una polla d'acqua gorgoglia, si dilata, scorre in limpido ruscello. Gioioso il Bambino fa capriole, tenta di arrampicarsi sul tronco nodoso dell'ulivo, si tuffa nel ruscello, spruzza d'acqua Maria e Giuseppe che, dopo una preghiera, godono di quella grazia del Signore e sentono che Dio non li ha abbandonati.

E chi percorra la carovaniera che congiunge Bastah col Cairo può vedere ancora oggi, non lontano da Matarieh, la pianta e la sorgente che testimoniano del passaggio di Gesù.

... E cammina, e cammina nelle chiare albe orientali, nei tramonti che incendiano il cielo, con il

Dott. CAVALLI

PRODOTTI CHIMICI SPECIALITÀ FARMACEUTICHE BILANCE PESA BAMBINI PRODOTTI E SPECIALITÀ PER VETERINARIA

MELEGNANO - Via G. Dezza, 11

cuore che si fa tanto più leggero quanto più essi si addentrano nelle regioni interne dell'Egitto. Giuseppe saggio e fedele crede di essere ormai al sicuro, percorrendo un ripido sentiero in una radura fra gli ulivi, vedono una capanna abbandonata: la porta è sconnessa, il tetto cadente, ma il bravo falegname rimetterà ogni cosa a posto. Decidono di fermarsi, e con trepidazione mista a gioia Maria varca la soglia: ecco il focolare di terra battuta, ecco la alcova per distendervi la stuoia.

Il viaggio è finito ed essi potranno sentirsi, se pur provvisoriamente, in casa propria: non dovranno più trascinarsi da un villaggio all'altro, pregare per ottenere un asilo, subire le villanie delle persone cattive.

Gesù corre e salta in mezzo agli alberi in cerca di fiori da offrire alla sua mamma.

Il cammello, accucciato da un lato, attende pazientemente che si provveda anche a lui: ha camminato tanto e ha tanta sete. A pochi passi dalla casa c'è il pozzo: Giuseppe vi si dirige con l'orcio e la corda, per attingere acqua. Ma, calato il recipiente per tutta la lunghezza della fune esso ritorna vuoto. Un poco di fanghiglia appiccicata all'esterno del vaso denota che il prezioso liquido è ormai esaurito o giace profondo sotto falde di terra.

... E blsognerà abbandonare anche questo luogo ove avevano sperato di sostare. Giuseppe si accascia, serra il capo fra le mani; forse piange, forse prega.

Sopraggiunge il bimbo un po' deluso per non aver trovato altro che erbe, e gli si accosta. Lo guarda, lo tira piano per la tunica, gli chiede cosa lo affligga. « Non c'è acqua » rispon-

de il santo. Gesù se ne sta un poco pensieroso, poi allarga le

pensieroso, poi allarga le sue braccia quanto più gli è possibile, come per abbracciare il pozzo, gli appoggia contro la sua gota rosea in una carezza affettuosa e, quasi parlando a persona viva:

« Acqua, cara acqua vieni fino a noi, abbiamo sete. Se il pozzo rimarrà asciutto noi dovremo andarcene, e invece desideriamo tanto

restare qui. Cara acqua,

riempi il pozzo...»

Da prima si ode un fruscio lontano, poi un gorgoglio: dal fondo l'acqua sale, sale; straripa dal bordo, e dalle zolle irrorate spuntano fiori purpurei, azzurri e gialli: è una festa di colori, è un profumo dolcissimo che si effonde intorno. Maria dalla soglia guarda e i suoi occhi bril lano come due stelle.

Giuseppe bacia le mani del bimbo che ride e gli arruffa la barba.

Il cammello si è accostato e beve a lunghe sorsate...

I mesi trascorrono felicemente nella piccola casa. Il falegname lavora per gli abitanti del villaggio vicino. Gesù cresce sempre più bello: ha i capelli biondi e inanellati, gli occhi azzurri come fiordalisi, le guance abbronzate dal sole; le sue gambe grassoccie, sempre in movimento, si fanno più lunghe, e Maria deve tessergli tunichette nuove chè gli abitini sono diventati troppo cor-

Giorni sereni, giorni di pace.

Una pura voce femminile trilla nel canto; le fa eco quella gioiosa di un bimbo: Madre e Figlio si parlano.

Ed un giorno riappare l'Angelo del Signore: Ero de è morto ed essi possono ritornare.

Come felice il viaggio anche se disagiato; quale commossa trepidazione nel rivedere la patria, il paese, la propria casa...

Gesù ha ormai sette anni: aiuta Giuseppe nel piccolo laboratorio, lo segue con attenzione nel lavoro, gli porge con sveltezza gli arnesi che occorrono. Già ha imparato a fare la colla, a piallare, a usare lo scalpello.

Poi, alla sera, e nelle giornate festive il piccolo artigiano ridiventa bambino, ed allora sono canti e giochi e corse in compagnia dei suoi amici.

Un «sabato» giorno festivo per gli Ebrei, i fanciulli di Nazareth si riuniscono in lieta comitiva e si avviano verso il bosco, seguiti dai loro genitori.

Si chiamano, si rincorrono, giocano a rimpiattino. Ad un tratto odono una specie di brontolio sordo, ancor lontano, si arrestano... I genitori li raggiun-

« Che c'è, che cosa vi ha spaventati? ».

In risposta si ripete più vicino il ruggito distinto di una belva: i volti si sbiancano per la paura, voci concitate di madri e di padri pronunciano i nomi dei figli.

« Presto, venite, corriamo al paese... ».

Come pulcini sorpresi dal falco, i fanciulli cercano rifugio vicino ai loro cari: chi piange, chi prega...

Un solo bimbo non ha tremato: sul suo viso bellissimo la boccuccia è ancora atteggiata al sorriso. Quasi chiamato da una voce ch'egli solo ode, si allontana dal gruppo, si addentra nel bosco.

«Gesù, Gesù, fermati, torna».

Ma egli non ascolta ed una donna spinta dall'amore materno lo segue correndo nel fitto del bosco. Pochi coraggiosi le tengono dietro.

Allo svolto del sentiero appare l'imbocco di una caverna, dove Maria aveva veduto scomparire un lembo della vestina di Gesù: ne esce un sordo brontolio, che si va acquietando.

Vincendo lo sgomento, più morta che viva, la Madonna si fa sull'antro buio e vede...

Vede Gesù accucciato sulla poderosa schiena di un leone: i suoi riccioli d'oro si confondono con la criniera fulva; la leonessa madre gli lambisce le manine e intorno i leoncini come monelli.

Maria e i sopraggiunti cadono in ginocchio: dalle bocche prorompe un grido di ammirazione, dai cuori un inno di gloria: « E' il figlio prodigio; al suo cenno le fiere si ammansiscono ».

Poi, come pacifici agnelli, le belve scono coi loro piccoli dalla caverna, al seguito di Gesù che tiene un braccio intorno al collo del leone, e si avviano verso il Giordano

Al sorriso incoraggiante del Bimbo, altri fanciulli si uniscono al corteo: giunti alle rive del fiume i leoni si mescolano ad un gregge di pecore e insieme fraternamente si abbeverano.

Ad un cenno di Gesù le fiere tornano docili alla loro grotta, senza nuocere ad alcuno, fatte mansuete come nel lontano passato in cui vivevano negli splendori del Paradiso Terrestre.

La storia è stata lunga, nevvero? Ed ora a letto, piccini. Pregate il Bimbo divino che vi faccia crescere buoni, pregate per i vostri cari e ricordatevi anche della vostra

Zia Mariù.

Impresa Funebre Beretta

Servizio completo - Servizio pullman

MELEGNANO Uff.: Via C. Castellini, 15 - Telefono 980.069 Abit.: Via Predabissi, 22 - Telefono 98.30.197

Via Dezza, 75 - 20077 MELEGNANO - Tel. 980401

miracoli

CINEAMATORI: conclusa la 2° gara della P.L.

LA CERIMONIA DELLE PREMIAZIONI



Il Sig. Vittorio Scolari, vincitore della Coppa d'argento del Rotary Club Melegnano, il Presidente del Rotary me-legnanese Prof. Hermes Emanuelli e il Presidente della Pro Loco, Carlo Pizzini.

(Foto Besozzi)



Il Sig. Guerci Antonio riceve dalle mani del Presidente della Pro Loco la coppa messa in palio dalla Regione.



Il più giovane concorrente, il bambino Alberto Baroni della classe 1 media, riceve dalle mani del Sig. Renzo Fornaroli, consigliere del Lions Melegnanese, l'artistica targa messa in palio dal Lions Club Melegnano.

Il Sig. Olimpio Fantaguzzi di Milano riceve dal Presidente Pizzini la Targa della Amministrazione provinciale.

Il secondo concorso tra cinematori «La Bobina Estemporanea », indetto dalla Pro Loco Melegnano, ha registrato quest'anno un numero di partecipanti inferiore a quello della prima edizione. Il motivo è da attribuire al fatto che il disservizio postale — ormai arrivato a livelli incredibili - ha impedito di informare per tempo gli eventuali concorrenti fuori sede, molti dei quali sono venuti a conoscenza dell'iniziativa a data ormai scaduta e hanno fatto conoscere il loro disappunto agli organizzatori della Pro Loco che dovranno provvedere - se non vogliono che l'inconveniente si ripeta - a diramare sin da ora gli inviti per l'autunno del 1974.

Al contrario è assai riuscita la serata di presentazione degli 11 films concorrenti. Nella sala dell'Albergo Telegrafo, gremita di cineamatori, sono stati attentamente seguiti ed applauditi gli undici «racconti brevi» che avevano per teatro la città di Melegnano, con i suoi panorami, la sua gente il suo mercato le sue bellezze e le sue brutture.

La commissione esaminatrice, composta dal Presidente della Pro Loco, Pizzini, dal Dott. Cesare Biagi del Rotary Club dal Sig. Invernizzi del Lions Club, dal Cav. Giuseppe Recagni, dai Sigg. Gaetano Garioni e Geom. Aldo Castelli nonchè dal Sig. Antonio Guerci sorteggiato in rappresentanza dei concorrenti, ha esaminato e discusso a fondo le pellicole che erano state presentate con un numero di matricola e infine ha assegnato i premi in palio come segue:

1º Coppa d'argento del Rotary Club Melegnano. alla bobina n. 8 del Sig. Vittorio Scolari di Livraga.

Durante la fase provincia-

le del Trofeo «S. Am-

broeus » di judo, riservato

ai ragazzi sino a 15 anni e

svoltosi il 25 novembre

scorso a Milano presso la

Palestra Galimberti, i no-

stri piccoli atleti hanno da-

to prova di essersi impe-

gnati seriamente sotto la

valida direzione dell'istrut-

tore Rinaldo Piano riuscen-

do ad ottenere dei buoni

Nelle rispettive catego-

rie: Alberto Baroni; Renato

Goglio; Nerella Negri sono

arrivati primi: Nerella Ne-

piazzamenti.

2º Coppa Regione Lombardia, alla bobina n. 3 del Sig. Guerci Antonio di Livraga.

3º Medaglia d'oro del Credito Commerciale alla bobina n. 2 del Sig. Gianluigi Sala di Melegnano. 4º Targa della Ammini-

strazione Provinciale alla bobina n. 5 del Sig. Fantaguzzi Olimpio di Milano. 5º Medaglia dell'Ente Prov. Turismo alla bobina

n. 13 del Sig. Edoardo Sa-

la di Melegnano. 6° Targa del Lions Club Melegnano (al più giovane concorrente) assegnata al bambino Alberto Baroni di Melegnano, presentato-

re della bobina n. 1. Gli organizzatori ringraziano gli Enti e le Associazioni che con i premi offerti hanno dato lustro e prestigio alla manifesta-

IILions Club Melegnano per l'AVIS

Il « Lions Club Melegnano», che annovera tra i suoi soci il dottor Giambattista Maroni, presidente della sezione melegnanese dell'A.V.I.S., ha voluto contribuire alla periodica, generosa iniziativa organizzata da parte della Associazione Volontari Italiani del Sangue.

Domenica 9 dicembre, pertanto, soci del «Lions Club Melegnano» si sono uniti alla schiera di coloro che, donando il proprio sangue, recano una tangibile offerta di solidarietà umana e di aiuto ai soffe-

Sul prossimo numero: IL LIONS CLUB MELE-GNANO PER L'OSPEDALE DI WAHBA - Cronaca di una encomiabile iniziativa.

Ambroeus...

gri (gareggiando in catego-

ria superiore), Alfeo Go-

glio e Gandini Viviana se-

condi; Gellera Maurizio,

LUTTO

I dirigenti della U.S. Vizzole-

se, profondamente colpiti per la

tragica scomparsa del bravo gio-

PIETRO ANDREOLA

si associano al dolore dei paren-

ti e degli amici ai quali espri-

mono le più vive condoglianze.

Vizzolo Predabissi 10 Dicembre

Bravi i nostri iudo al

Povera Melegnanese! Bilancio disastroso delle ultime sette gare

Nuove battute d'arresto della Melegnanese che da tempo non riesce a conquistare la vittoria (l'ultimo successo risale al 21 ottobre nella partita interna con il Lumezzane!) e naturalmente critica situazione di classifica: gli azzurri si trovano in « zona retrocessione ». Anche il cambio di allenatore non ha portato fortuna (Giuseppe Torri ha sostituito il dimissionario Mereghetti). Speriamo che con maggior impegno da parte dei giocatori la squadra abbia a riprendersi presto. La statistica riguardante le ultime sette gare è veramente disastrosa: 5 sconfitte, 2 pareggi con 5 reti fatte e 14 subite!

MELEGNANESE - STEZ-ZANESE 1-1

Melegnano 2 dicembre -Una partita che poteva concludersi nettamente a favore della Melegnanese si è invece risolta in parità con goal degli ospiti in «zona Cesarini ». Gli azzurri che hanno dominato nel primo tempo andando in vantaggio su rigore con Merlo, si sono un po' addormentati nella ripresa. Marni ha avuto un'occasione d'oro per mettere al sicuro il risultato, ma non è stato capace di concludere un « servizio » di Merlo. Come già accennato la «rete-beffa» dei bergamaschi... gelava i melegnanesi. Arbitro Olivini di Chiari.

ALBINESE - MELEGNA-NESE 3-0

Albino, 9 dicembre - Incontro praticamente concluso dopo 10'. I padroni di casa avevano già realizzato due volte ed in entrambe le circostanze la difesa azzurra ci è apparsa disorganizzata. Al 12' infortunio a Delalio, sostituito da Rapelli. Reazione fumosa della Melegnanese senza profitto. Nel secondo tempo su azione di calcio d'angolo terza segnatura dei locali, con i nostri difensori imbamboliti. Poco prima del termine Bruschi realizza il goal della bandiera, ma l'arbitro l'annulla (ofside?). Ha diretto la gara il Sig. Dolazza di..... Bergamo!

SETTORE GIOVANILE

CAMPIONATO ALLIEVI: MELEGNANESE - MILAN (B) 2-2

Melegnano 2 dicembre -Giornata fredda ma numerosi spettatori per l'ultima partita del girone di « andata» che vedeva i ragazzi di Tentori impegnati contro i più quotati rosso-neri del Milan (B). Il risultato di parità forse premia più gli avversari, forti all'attacco ma incerti nella retroguardia. Generosa e buona la prova degli azzurri, che hanno realizzato con Cremascoli (2 volte).

Schieramento della Melegnanese: Puccetti, Bosio (Bracchi) Danelli, Vernaccia, Pulvirenti, Guerci, D'Ambrosio, Trenti, Cremascoli, Massazzi, Pescato-

NOTIZIE VARIE

🖨 Il Comitato Regionale Lombardo della F.I.G.C. ha stabilito che le partite del Campionato di Promozione continueranno a giocarsi in domenica. La Melegnanese ospiterà il 16 corrente il Darfo Boario, si recherà il 23 a Villanova sul Clisi, mentre il 30 corrente affronterà a Melegnano il Leffe.

Il giovane portiere della Melegnanese Cremonesi Giuseppe ha fatto parte della Rappresentativa Lombarda Juniores, che ha giocato un « quadrangolare » all'Isola d'Elba nei

giorni 8 e 9 dicembre scor-

Virgilio Oleotti

CLASSIFICA UFFICIOSA CAMPIONATO PROMOZIONE (dopo le gare del 9 Dicembre)

Squadre	Punti		Partite		Reti		Media	
Albinese	17	11	6	5	0	17	7	-
Cisanese	15	11	6	3	2	14	8	- 1
Falck Vobarno	14	11	6	2	3	13	8	- 3
Darfo Boario	14	11	7	0	4	14	12	- 4
Sebinia	13	11	4	5	2	16	11	- 2
Cassano	13	11	5	3	3	15	10	- 4
Lumezzane	12	11	4	4	3	15	13	- 4
Ponte S. Pietro	12	11	4	4	3	9	9	- 5
Stezzanese	12	11	3	6	2	- 6	7	- 5
Villanovese	11	11	4	3	4	13	11	- 6
Fulgor Canonica	9	11	4	1	6	16	19	- 7
Leffe	8	11	3	2	6	16	17	- 9
Melegnanese	7	11	2	3	6	11	19	-10
Castiglione St.	7	11	1	5	5	4	16	- 9
Desenzano	6	11	1	4	6	6	10	-10
Nave	6	11	2	2	7	7	15	- 9

La classifica del Campionato Allievi - Girone B - vede al comando la Cremonese (B) con punti 14 seguita dal Milan (B) p. 10, Melegnanese, Rivoltana p. 8, Varese (C), Aurora Ombriano, Aurora Travagliato p. 6, Fiorenzuola e Castellana p. 5.

N.B. - Sono da recuperare Rivoltana-Fiorenzuola; Castellana-Aurora Ombriano.

E' in sospeso l'omologazione della gara Melegnanese-Milan (B) per esposto presentato dalla Melegnanese per presumibile partecipazione alla gara di un giocatore del Milan (B) in posizione irregolare.





Via Dezza 88 - MELEGNANO

augura alla affezionata clientela Buon Natale

CALZATURE PASSERINI

MELEGNANO

AUGURI DI BUONE FESTE

MOBILIFICIO F.III PEREGO di Attilio

ARREDAMENTI COMPLETI - LAVORAZIONE PROPRIA

MOBILI SU DISEGNO - PREZZI CONVENIENTISSIMI

MELEGNANO

NEGOZIO : Via Marconi, 3 ESPOSIZIONE: Via Senna, 26 (ex Banca Pop. Lombarda)



FOTO BESOZZI

Via Zuavi 75 Tel. 980.556 20077 MELEGNANO (Milano)



2° salone degli artisti melegnanesi

29 Dicembre 1973 - 6 Gennaio 1974 - Asilo Sociale - via Marconi, 17



Margherita Barbieri, Giuseppe Beccarini, Enrico Bellocchio, Antonio Cagnazzi, Antonio Caminada, Vincenzo Caminada, Annibale Follini, Renata Follini, Ugo Fraschetti, Sergio Generani, Elisabetta Giannetta, Adele Giudici, Miriam Giudici, Paolo Marchetti, Agnolo Martinenghi, Consolato Minniti, Maria Gatti Pagani, M. Assunta Pogliaghi, Giuseppe Pogliaghi, Anna Polli, Gianluigi Sala, Giampiero Sala, Adriano Scala, Angelo Turin, Gianni Zuccaro.

GENTE DELLA BASSA

L'EREDITA' DELLA GIUSEPPA

Racconto di Franco Castoldi - Disegni di Angelo Turin

RIASSUNTO

Un ragazzo, ospite occasionale nel Ricovero dei Vecchi, apprende da un ricoverato la storia del Carletto, un vecchietto morto da poco e che non aveva avuto una vita facile essendo rimasto orfano di padre a sette anni.

La madre, per prestare servizio presso un vecchio benestante, affida il piccolo Carletto alla « Muleta », la moglie di un arrotino.

Il lavoro di apprendista arrotino prosegue bene, ma non dura a lungo: il padrone muore colpito dal fulmine su una strada di campagna.

6^A PUNTATA

La Giuseppa si preoccupò subito di trovare un altro posto al ragazzo e lo sistemò presso il Si-meone delle Ghette. Costui non era un nobile e quello non era nemmeno il suo cognome, ma veniva chiamato così perchè, ai suoi bei tempi, usava portare le ghette che, per chi non le avesse mai viste, erano una specie di copriscarpe di panno bianco, che si infilavano sopra le scarpe, si fissavano con un fermaglio che passava nello spazio fra il tacco e la suola e costituivano il massimo dell'eleganza maschi-

Certo, allora, il Simeone era bello a vedersi col

doppiopetto blu, le ghette bianche, la paglietta in testa (la magiostrina), mentre passeggiava per le strade agitando con disinvoltura il bastone di bambù (la giannetta) e si arricciava con eleganza i baffi folti all'insù. Era un commerciante di bestiame stimato in tutta la Bassa e conosciuto anche sulle piazze del cremonese e del bresciano.

Nella compravendita del bestiame non usavano contratti, notai, carte da bollo: una gran pacca sulle mani fra il venditore e l'acquirente alla presenza del mediatore, concludeva l'affare e valeva una fir-

Chi si fosse sottratto ai propri impegni dopo la regolare stretta di mano sarebbe stato screditato per sempre ed escluso dal

Il Simeone delle Ghette costituiva, naturalmente, un ottimo partito per le ragazze del paese, anzi, il miglior partito senz'ombra di dubbio e le signore del paese con figlie da marito se lo contendevano invitandolo a casa per gradire un bicchierino di rosolio e un pasticcino preparato dalle mani delicate della figlia, una perla di ragazza, una viola, non come certe ragazze che il Cielo ci guardi. Ma il nostro, già da tempo aveva posato gli



Certo, allora, il Simeone era bello a vedersi col doppiopetto blu, le ghette bianche... mentre passeggiava per le strade agitando con disinvoltura il bastone di bambù ... (disegno di Angelo Turin)

occhi, come si legge nei romanzi per bene, sulla Cesira, la figlia di un impiegato postale, che poteva disporre di una piccola rendita lasciatale dalla nonna. Le fece una corte discreta e la ragazza non si fece pregare due volte e si sposarono. Fu una cerimonia memolandò con tiro a quattro (il numero dei cavalli che

trainavano la carrozza), i parenti e gli invitati in un lungo corteo di carrozze che sfilava per le vie del paese fra l'ammirazione e l'invidia delle donne. Un banchetto con venti portate rallegrato da scelta orchestra, profusione di regali e quindi gli sposi partirono per un rabile: gli sposi su un lungo viaggio e qualcuno, più tardi, affermò che fossero giunti fino a Stre-

noforte, sapeva ricamare e giocare ai cerchietti, discuteva di letteratura e musica.

sa sul Lago Maggiore e

la conferma venne dal fat-

to che la donna di casa.

al ritorno, vide su una

valigia l'etichetta di un

La Cesira era cresciu-

ta in collegio, perchè i

suoi genitori, a prezzo di notevoli sacrifici, avevano

voluto che avesse un'edu-

cazione di una signora. In-

fatti suonava bene il pia-

albergo di Gallarate.

Logicamente, ed era naturale in una signorina della sua posizione, non avrebbe saputo rammendare un paio di calze, così come ignorava il procedimento per sventrare e pulire una gallina.

Una signora come si deve certe cose non le può

fare, ma la Cesira, fine com'era, non le avrebbe nemmeno saputo fare. E così si prese una donna di servizio, la Caterinin, una gran brava donna, magari un pò brontolona e che aveva il pallino del lotto. Si giocava tutto il suo salario (che non era gran cosa) e la cresta che riusciva a fare sulla spesa. E tutto andava nel modo migliore: il Simeone comprava vacche nel bresciano e le rivendeva nel lodigiano, o viceversa, la Cesira suonava il piano, si metteva camicette di sangallo e ricamava centri in filo e la Caterinin ciabattava per la casa sognando ambi e

terni secchi. Un brutto giorno il Simeone, in buona fede, fu coinvolto nel fallimento di una grossa azienda agricola cui aveva venduto, in più riprese, circa un centinaio di capi di bestiame senza ricevere mai una lira e fu, a sua volta, dichiarato fallito dai suoi fornitori.

Per salvarsi dalla galera, ci rimise tutti i suoi risparmi, quel poco che la Cesira aveva portato in dote e la casa, che venne venduta all'asta.

Proprio in quel frangente, la Caterinin, interpretando a modo suo le disavventure dei padroni, vinse un terno secco e incassò una bella somma. E una sera, mentre la Cesira con gli occhi rossi guardava gli usceri che portavano fuori gli ultimi mobili, la Caterinin si avvicinò alla padrona: « Signora — le disse — in questa famiglia ho passato tanto tempo e ora non saprei dove andare, anche perchè non ho più nessuno». Dopo una pausa, soggiunse:

«Ci sarebbe una casa in contrada lunga, con un

piccolo cortile e una stalla. Mi sono informata e con la mia vincita, possiamo comperarla ».

La Cesira corresse: « Vorrai dire che puoi comperarla. I soldi sono tuoi ».

Allora la Caterin si arrabbiò: «Finora ho mangiato del vostro e sono sempre stata trattata bene ed è giusto che vi aiuti dal momento che mi trovo ad avere questi quattro soldi. Vuol dire che la casa la intesteremo a lei, signora, e a me, lasciando fuori suo marito per evitare che si faccia avanti qualche altro creditore ».

Il Simeone, che era poco lontano, rimase colpito dal ragionamento della donna e annuì in silenzio.

Così tutti si trasferirono nella casa in contrada lunga, un vecchio edificio con un locale a piano terra, adibito a cucina e due camere al primo piano cui si accedeva per una scala interna dai gradini di legno Col resto della vincita fu comperato qualche mobile di seconda mano un cavallo e un carretto e il Simeone iniziò l'attività di «rottamat» o stracciven-

> (continua) Franco Castoldi

IL MELEGNANESE Periodico quindicinale di informazione Direttore responsabile GIAN LUIGI SALA Registrazione N. 67 Decreto 12-2-1968 del Tribunale di Lodi Redazione e Amministrazione Melegnano Via degli Abeti, 32 Tel 980.234

Pubblicita GRICOL Telefoni 98.06.24 - 98.00.13

Tipografia FABBIANI Melegnano



MELEGNANO

per un moderno habitat VIA TURATI

> FINITURE ESTERNE Facciate in klinker vetrinato e tessere a spacco rustico.

> Contorni in lastre di marmo. Serramenti e tapparelle in legno lucido pregiato.

Patio comune al piano terra adeguatamente attrezzato. Atrio principale d'ingresso e vano scala con pavimenti e rivestimenti di lusso.

FINITURE INTERNE

Isolamenti verticali ed orizzontali con le proprietà contigue soprastanti e sotto-

Portoncini d'ingresso e antiporti in legno lucido pregiato con sopraluce.

Pavimenti a scelta in lastre di marmo - parquets - moquettes - ceramica decorata. Rivestimenti a scelta in piastrelle decorate

per cucine e bagni. Rasature a gesso in tutti i locali.

Apparecchiature bagni in vetrochina bianca con rubinetterie cromate di tipo pre-

VIA DI VITTORIO VIA PANDINA VIA TURATI

IMPIANTI CENTRALIZZATI

Ascensore di tipo idraulico completamente automatico. Distribuzione acqua fredda.

Riscaldamento e distribuzione acqua calda. Addolcimento acque calde. Riscaldamento invernale bagni e cucine

con radiatori in ghisa. Condizionamento invernale-estivo di tutti gli altri locali.

Fognatura orizzontale e verticale. Gas metano, esalazione e scarico rifiuti. Citofono, telefono, elettrico.

Antenna televisiva per 1º e 2º canale nazionali e canale svizzero. Filodiffusione.

Portinéria e custodia diurna.

la posizione il comfort la natura

ARIA, VERDE, SPAZIO, GIOCHI

SPORTS E LA TÚA CASA

Un residence nella natura che ti permet-

te di vivere come in città perchè abbiamo

tenuto presente:

per informazioni rivolgersi a: **EDILIMPRESA**

MELEGNANO - Via Castellini 43 - Tel. 980.659